



Innovazione tecnologica per un Comune virtuoso

Verso le smart city italiane. Il punto di vista dell'Osservatorio nazionale ANCI

Mauro Savini, ANCI – Area Cultura, Ambiente e Innovazione

Velletri, 7 novembre 2013



Perché smart city

2

I cambiamenti in atto impongono di ripensare la città da un punto di vista culturale, sociale e economico per rendere i sistemi urbani più efficienti.

Il concetto di smart city appare una risposta adeguata per:

- programmare lo sviluppo urbano basandosi su una forte componente tecnologica, coinvolgendo in un progetto integrato attori, ambiti e risorse
- trovare una soluzione ai bisogni indotti dai cambiamenti socio-economici in corso
- valorizzare le risorse naturali e il patrimonio urbano esistente

Ripensare la città per una migliore qualità della vita



Perché ha successo?

3

- Pone al centro la “città” non solo come luogo fisico, ma come comunità civile:
 - è orientata all'inclusione, sia in termini di fruizione dei servizi che di partecipazione attiva della popolazione alla loro organizzazione e produzione
- Fornisce una prospettiva sociale all'utilizzo pervasivo delle tecnologie digitali, permettendo potenzialmente a tutti i soggetti di svolgere un ruolo:
 - PA, imprese, università, cittadini ... tutti sono protagonisti nel disegno della città intelligente



Il paradigma smart: un cambio di passo per i Comuni

4

Da una visione dell'ICT come strumento trasversale ma secondo una logica settoriale...

Assessore delegato – dirigente sistemi informativi

..... ad una visione di tipo olistico, in cui l'innovazione è strumento strategico di pianificazione urbana in un'ottica di integrazione per una città più vivibile al servizio del cittadino

Sindaco – Direttore Generale

Le politiche nazionali



5

I bandi del MIUR per le smart cities e la social innovation:

- Bando per il Mezzogiorno (febbraio 2012):
 - 14 progetti smart cities finanziati per un valore di oltre 270 M€
 - 56 progetti di social innovation finanziati per un valore di 40 M€

- Bando territorio nazionale (luglio 2012):
 - 71 progetti smart cities selezionati per un valore di circa 630 M€
 - 40 progetti di social innovation finanziati per un valore di 25 M€



Le politiche nazionali

6

Le previsioni inserite nell'art. 20 del DL Crescita 2.0 (DL 179/2012):

- Piattaforma nazionale delle comunità intelligenti:
 - Catalogo del riuso dei sistemi e delle applicazioni
 - Catalogo dei dati e dei servizi informativi
 - Catalogo dei dati geografici, territoriali ed ambientali
 - Sistema di monitoraggio

I fondi comunitari per la coesione 2014-2020



7

L'Italia ha individuato 3 opzioni strategiche sulle quali concentrare le risorse europee nel periodo 2014-2020:

Mezzogiorno

Città

Aree interne

Il tessuto urbano italiano



8

- solo 15 città con più di 200.000 abitanti
- diffusa presenza di città medie
- 85% dei Comuni con meno di 10.000 abitanti

In questo contesto, la fotografia della situazione attuale ci restituisce inevitabili e significative differenze relativamente alla propensione allo sviluppo sostenibile e intelligente delle città italiane



Comuni italiani...smart?

9

- un nucleo di grandi città (Genova, Torino, Bari, Milano, Firenze) le quali, in particolare grazie alla spinta dei bandi, hanno avviato percorsi strutturati verso la Smart City attraverso un approccio “olistico” di messa a sistema di progetti e interventi in ottica unitaria, nonché di meccanismi di governance multilivello fra attori pubblici, del mondo produttivo, del mondo bancario, della ricerca e della cultura;
- un numero significativo di Comuni, soprattutto medi, che negli anni hanno sperimentato e messo a regime interventi di grande qualità su settori specifici (mobilità sostenibile, e-government, efficientamento energetico, valorizzazione del patrimonio culturale, gestione integrata dei dati) e che ora iniziano a operare in direzione dell’integrazione con gli altri ambiti di intervento cittadino;
- contesti urbani e di area vasta che, soprattutto a causa di un *divide* territoriale, dimensionale e infrastrutturale, appaiono ancora in ritardo rispetto all’adozione di modelli di pianificazione e interventi basati sull’integrazione delle reti, dei servizi e degli attori territoriali.



Non tutti i Comuni sono smart

10

Finora le città che hanno intrapreso un cammino “smart” sono quelle di medio-grandi dimensioni per motivi facilmente intuibili: più risorse, presenza di soggetti economici e di ricerca, estensione del perimetro, etc.

..... ma l'Italia è caratterizzata da enti locali di piccole dimensioni che dovranno trovare un loro modello di comunità intelligente

L'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali imposto dalla Spending Review ai piccoli Comuni può essere un'opportunità per i territori di sviluppare il proprio percorso “smart”



Vincoli e criticità

11

Le esperienze in corso dimostrano una significativa reattività dei Comuni in direzione di programmazioni e realizzazioni innovative, pur perdurando la carenza di politiche nazionali esplicitamente mirate allo sviluppo urbano.

A ciò si aggiunge:

- una estrema rigidità del Patto di Stabilità, che di fatto riduce le possibilità di investimento diretto delle città per gli interventi di innovazione
- una significativa diminuzione, attualmente e nei prossimi anni, delle risorse finanziarie a disposizione delle amministrazioni locali
- un inasprimento di vincoli imposti dalla Spending Review che restringono la possibilità per i Comuni di dotarsi di strutture di ausilio in fase operativa
- passi indietro sul federalismo e sull'autonomia locale



ANCI per le Smart Cities: azioni di supporto

12

Ha avviato il Progetto Paese “smart city”, per definire una strategia coerente che ponga al centro le città e il tema dello sviluppo urbano

Ha istituito l’Osservatorio nazionale Smart City, una struttura permanente di analisi e confronto fra i Comuni per:

censire e classificare le iniziative e soluzioni tecnologiche realizzate nei Comuni

analizzare gli strumenti di programmazione delle città, per definire i livelli di fattibilità degli interventi in corso

definire e diffondere delle linee guida operative per la progettazione e implementazione della smart city

Vademecum per la città intelligente

individuare i principali ostacoli normativi e organizzativi incontrati dalle città che hanno già avviato progetti smart

ANCI per le Smart Cities: collaborazioni istituzionali



13

Accordo di collaborazione sistematica con il MIUR per il monitoraggio delle comunità intelligenti italiane (DL Crescita 2.0)

CNR

condividere informazioni e metodologie per potenziare il sistema di monitoraggio

integrare le analisi delle esperienze locali per facilitare la diffusione di modelli standard

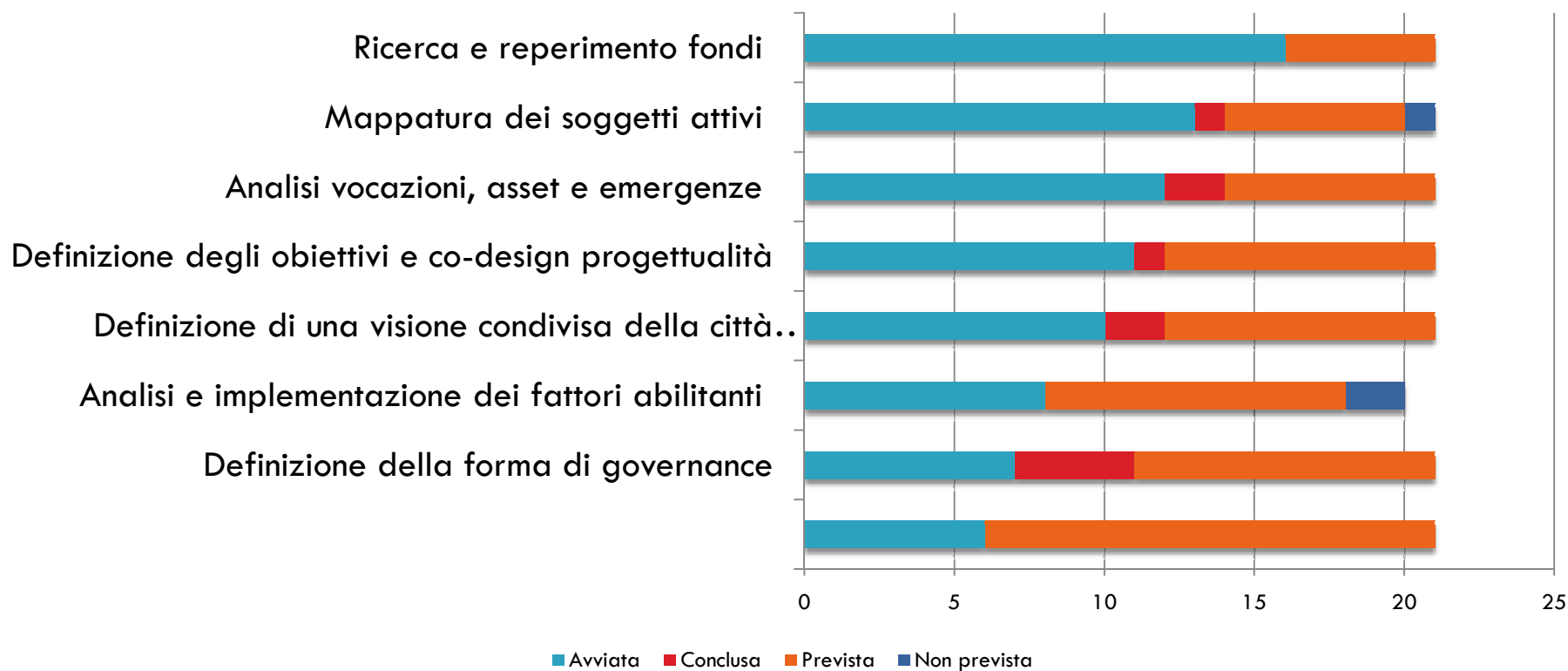
realizzare gli strumenti necessari alla rilevazione

favorire l'inclusione e la partecipazione dei Comuni alla Piattaforma Nazionale delle Comunità Intelligenti

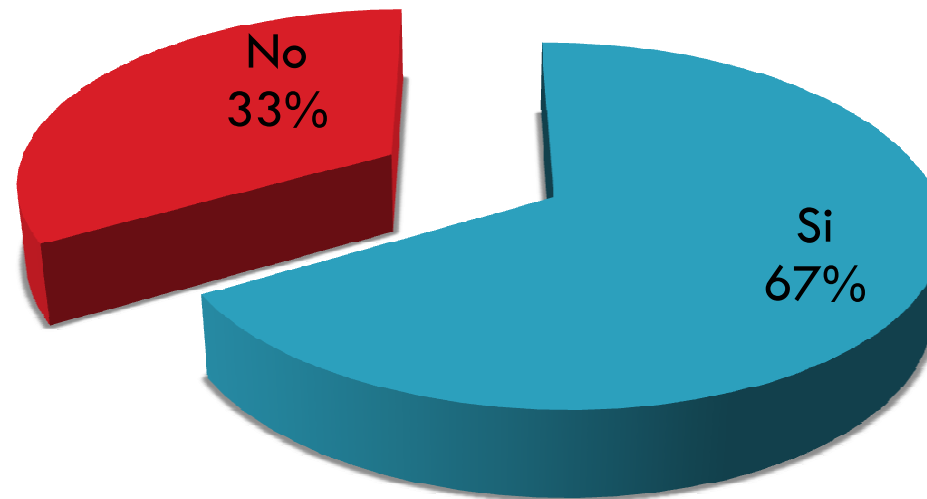


*Un'analisi sulle azioni di governance
e i progetti avviati dai Comuni*

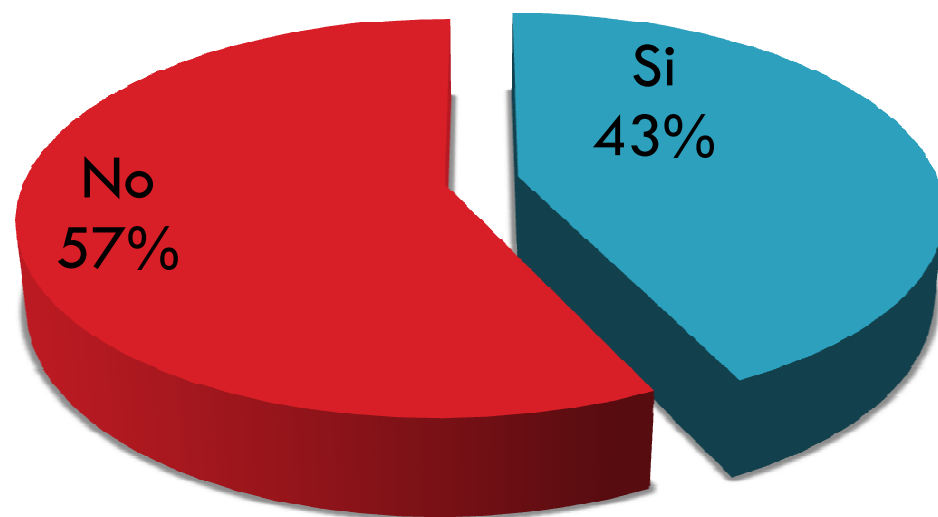
Lo stato dell'arte della pianificazione



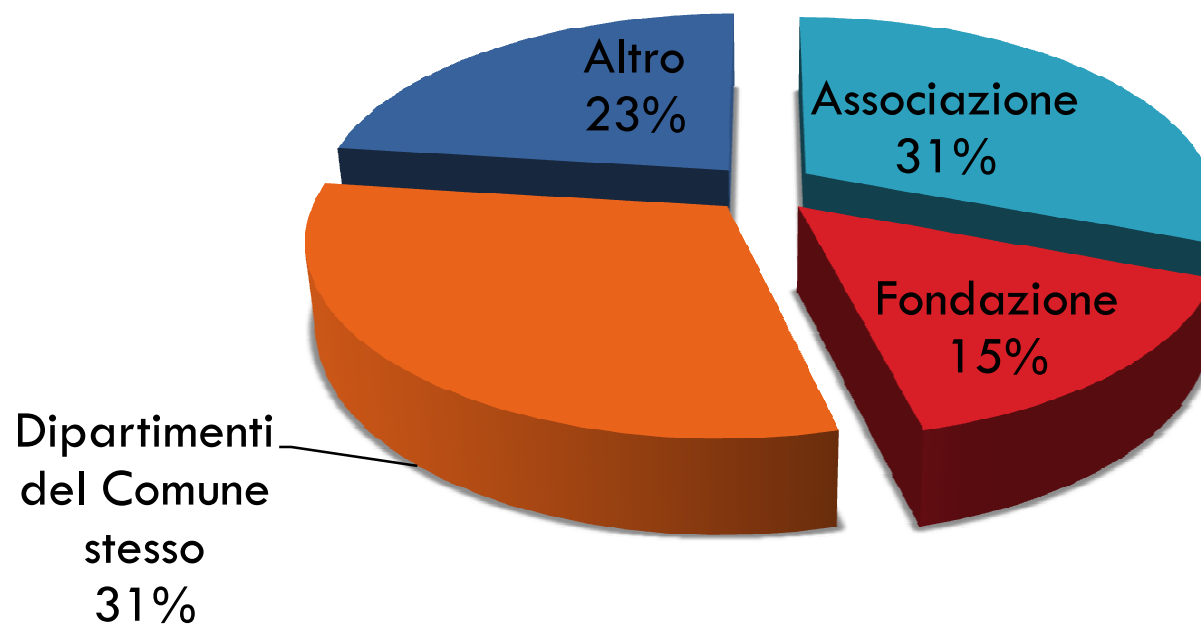
Quante città hanno avviato partnership pubblico private per finanziare progetti smart?



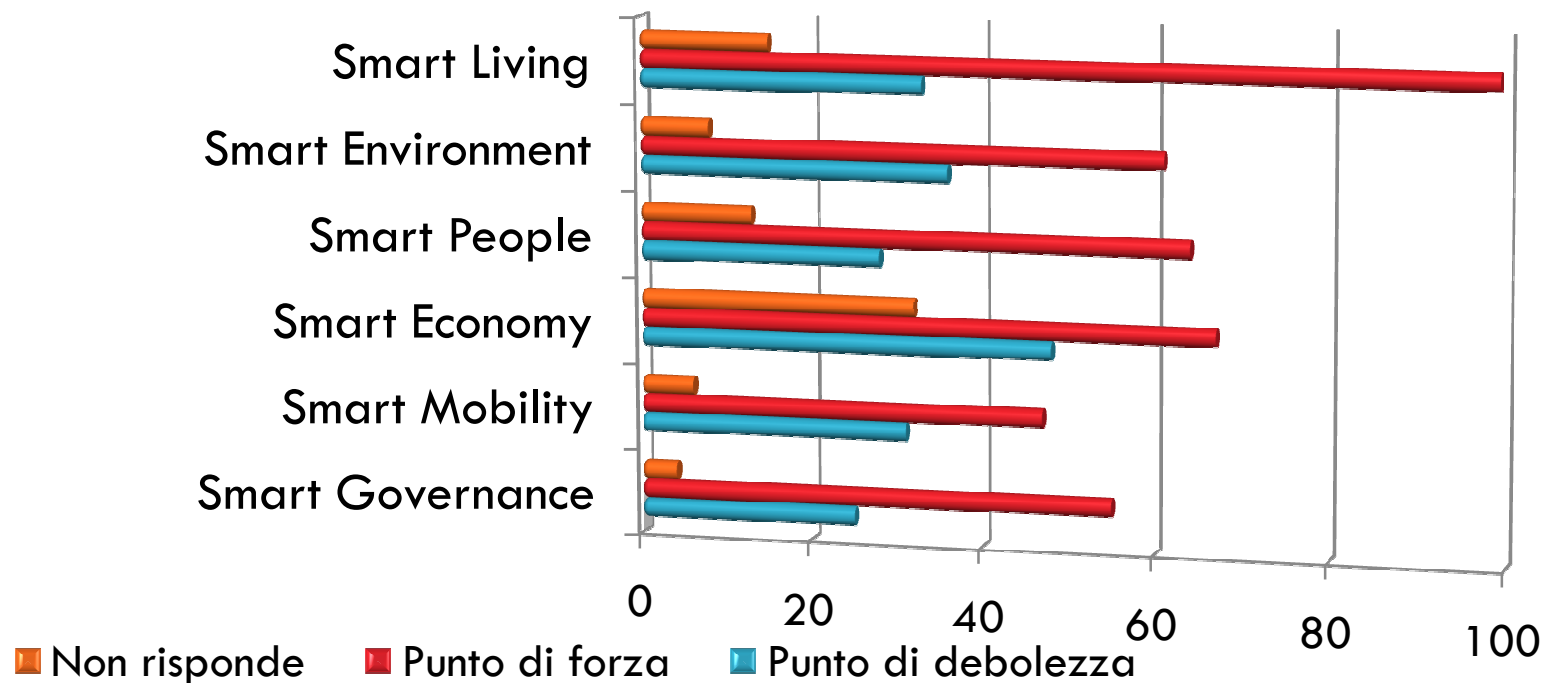
L'amministrazione ha già definito la tipologia di governance?



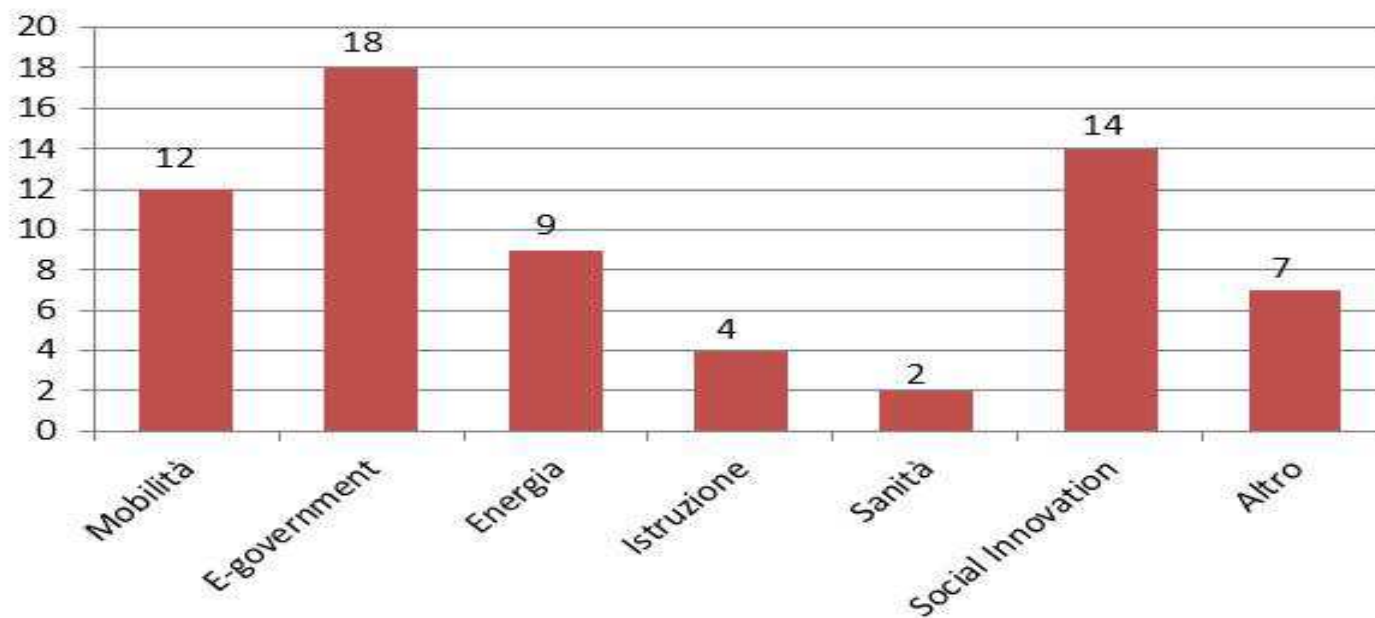
Qual è, sotto il profilo giuridico, la forma di governance individuata?



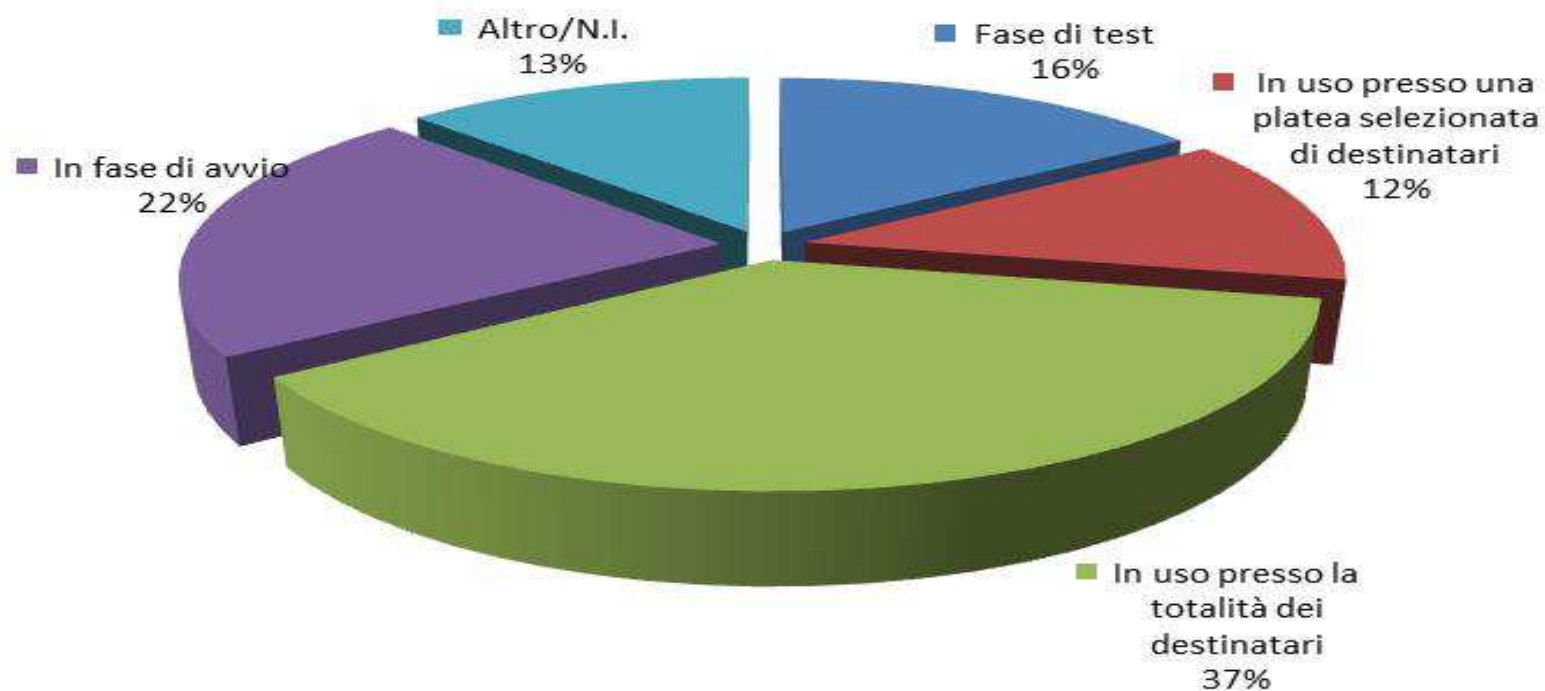
Quali i punti di forza e debolezza del territorio rispetto alle dimensioni della Smart City ?



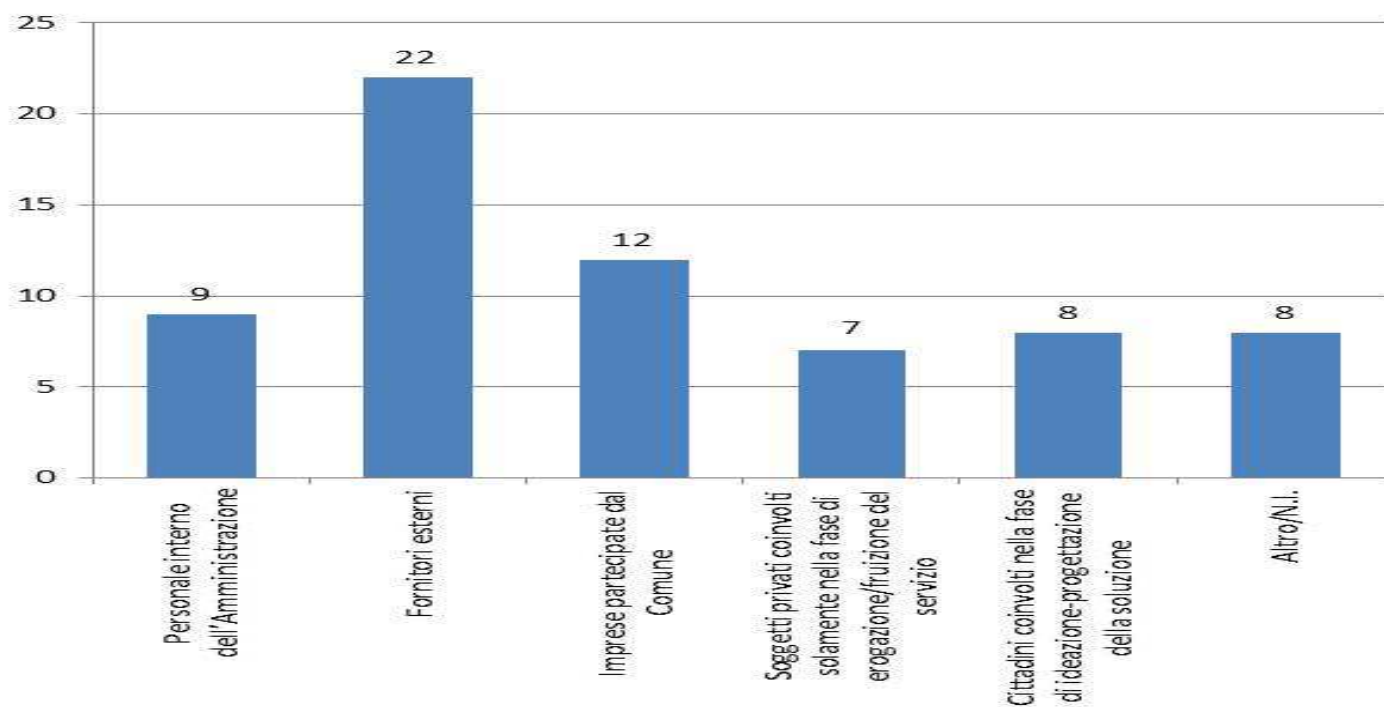
Ambito di riferimento dei progetti smart



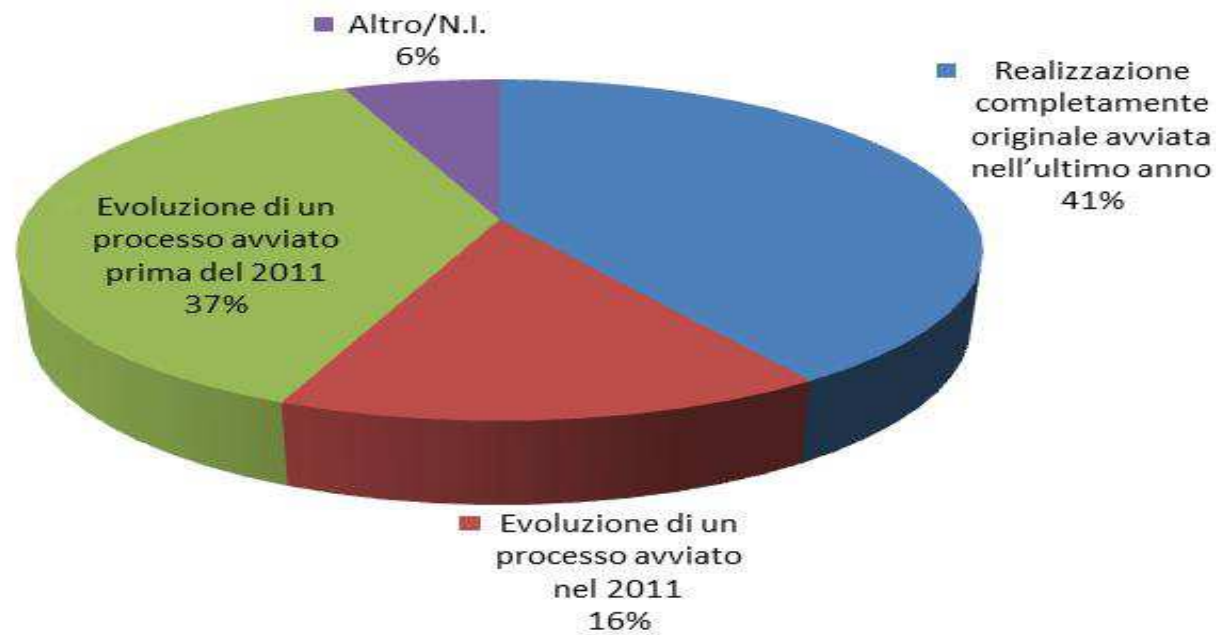
Stato e avanzamento dei progetti smart



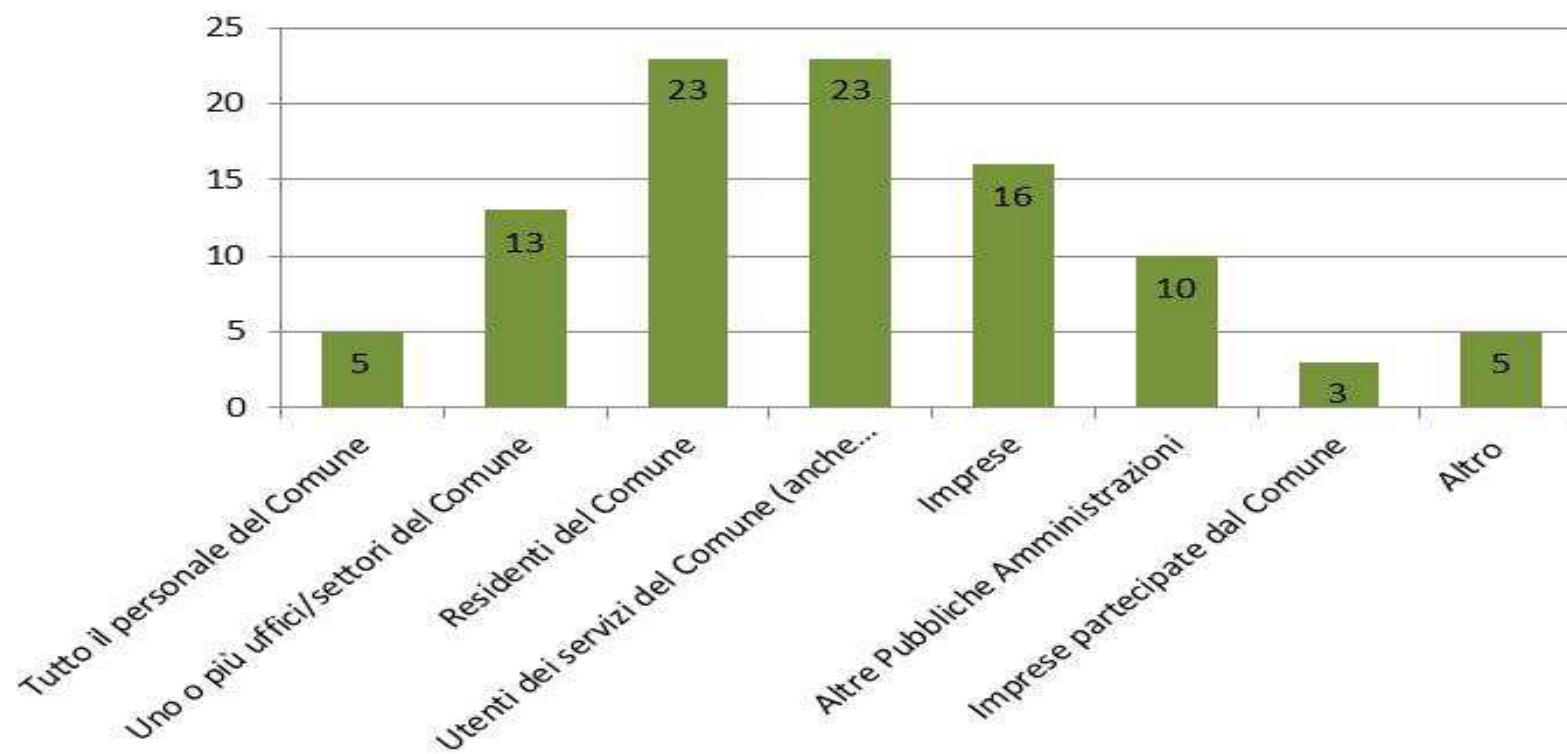
I soggetti coinvolti nei progetti



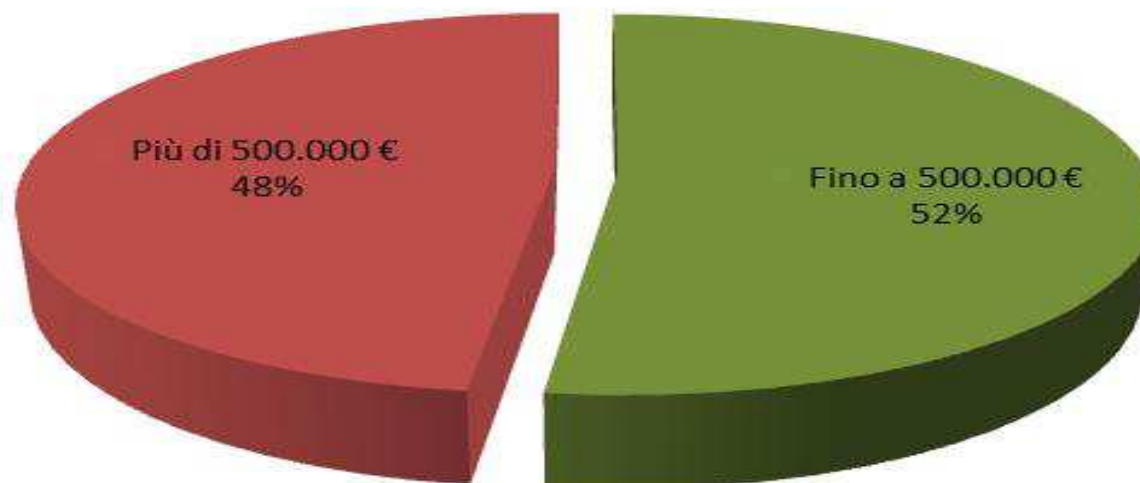
L'età dei progetti



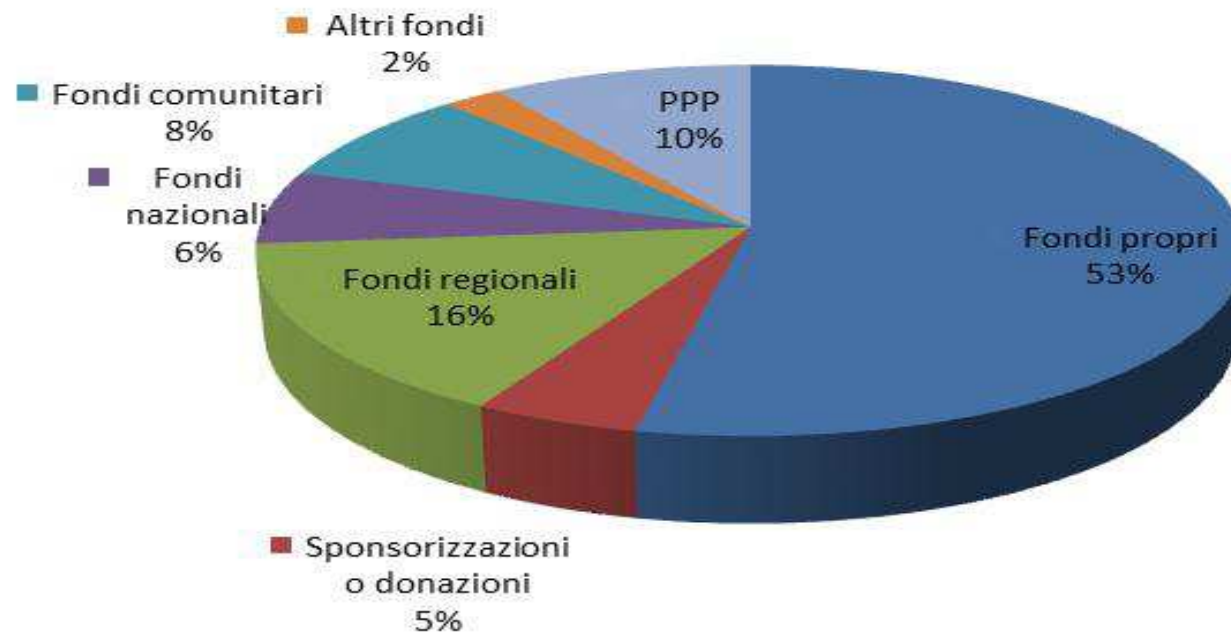
Utenti coinvolti



Le risorse impiegate



La provenienza delle risorse





Grazie!

www.anci.it

www.osservatoriosmartcity.it

savini@anci.it

smartcities@anci.it